



LaPresse

PER UNA MATURA CULTURA DEL RISCHIO

Terremoti, incendi, il naufragio della *Costa Concordia*. Eventi, calamità, catastrofi imprevedibili che lo costringono ad una vita costantemente sotto stress per affrontare le emergenze nazionali. Dal novembre 2010 il viareggino Franco Gabrielli, 53 anni, è a capo del dipartimento della Protezione civile con compiti, come stabilito dalla legge del 2012, solo di attività di prevenzione, e non di messa in sicurezza strutturale del territorio.

Dal 2010 le risorse per la Protezione civile sono diminuite del 56 per cento. Sono peggiorate la qualità e l'efficienza degli interventi?

«Sono diminuite le risorse disponibili e la Protezione civile non è più

LA VERA PREVENZIONE DIPENDE DAL SINGOLO, DALLA FORMAZIONE, DALLA SENSIBILIZZAZIONE DEI CITTADINI. INTERVISTA A FRANCO GABRIELLI

competente per interventi strutturali, azione rimandata, come è corretto che sia, alle amministrazioni competenti in ordinario. Nonostante questi cambiamenti non semplici da affrontare la qualità e l'efficienza degli interventi non hanno subito alcuno scossone, grazie alla professionalità e alla preparazione di tutte le componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile».

Pianificazione e prevenzione. Cosa si può fare per limitare il fenomeno degli incendi boschivi in estate?

«I singoli, le amministrazioni locali, le regioni avrebbero dovuto iniziare a occuparsene prima dell'inizio della stagione estiva. Bisogna curare i boschi, tenerli puliti, magari piantare specie resistenti al fuoco, diradare la vegetazione ed eliminare gli arbusti, delimitare le zone con viali tagliafuoco, ripulire le scarpate e i margini

stradali e ferroviari. Fondamentale, poi, è l'informazione alla popolazione, dai bambini agli adulti, che indichi con chiarezza i comportamenti da tenere, prima, durante e dopo un eventuale incendio. Inoltre, come previsto dalla legge quadro sugli incendi boschivi, le regioni devono definire i piani regionali di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, avendo come obiettivo primario la riduzione delle superfici boscate percorse dal fuoco».

Quali sono le criticità degli interventi per la "Costa Concordia"?

«Il progetto di rimozione della *Costa Concordia* è pieno di criticità perché fatto di numerose incertezze e perché definito senza avere alcuna letteratura precedente cui riferirsi. La situazione nella quale si sta operando è estremamente complessa: la nave si trova in mezzo al mare, in

balia delle condizioni meteo-marine. A ciò si aggiunga la realizzazione di opere davvero imponenti, propeudetiche per il raddrizzamento della *Concordia* e il successivo galleggiamento. Tutto questo, ovviamente, sta avvenendo in un ambiente marino protetto, per preservare il quale è necessario mettere in campo ogni possibile azione di mitigazione del rischio ambientale».

Come si può diffondere una cultura della protezione civile?

«Innanzitutto armandosi di pazienza. Lavorando con costanza, dandosi degli obiettivi raggiungibili per gradi, credo si potranno apprezzare i primi frutti tra alcuni anni. Bisogna coinvolgere il più possibile tutte le strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, ma soprattutto i cittadini. Tra le campagne di informazione ricordo

Terremoto – Io non rischio (www.iononrischio.it): ha come attori principali i volontari di Protezione civile, formati adeguatamente per scendere nelle piazze della propria città e sensibilizzare i cittadini sul rischio sismico. Credo, infatti, profondamente alla capacità del volontariato organizzato di Protezione civile di essere un positivo strumento di diffusione di una matura cultura del rischio».

Quale il ruolo del singolo cittadino e delle comunità nelle criticità elevate?

«La vera prevenzione, così come un'efficace risposta in emergenza, dipende grandemente dall'azione del singolo. Egli, al posto di aspettare messianicamente l'arrivo degli aiuti dall'esterno, dovrebbe attivarsi in prima persona per mettere in sicurezza la propria incolumità e quella dei suoi cari, così da essere in prima persona uno stimolo per quella che noi definiamo "comunità resiliente"».

In questi anni che idea si è fatto dei volontari della Protezione civile?

«Sono la parte migliore del Paese. Oltre a essere cittadini impegnati e generosi, sono professionisti che si formano, si preparano, si esercitano per essere in grado, in ogni situazione, di intervenire ogniquale volta sia necessario per il territorio».

Con un incarico del genere la notte si può dormire tranquilli?

«In ventotto anni di servizio nella pubblica amministrazione ho avuto il piacere e l'onere di svolgere molti incarichi di "frontiera", ma quello attuale si caratterizza per un specifica condizione di sollecitazione e di stress, poiché basato per la gran parte degli argomenti sull'incertezza. La tensione c'è sempre, così come i pensieri verso le maggiori criticità del Paese, ma le soddisfazioni umane e professionali compensano di gran lunga questo disagio». ■



Franco Gabrielli, capo del dipartimento della Protezione civile. Sotto: l'alluvione di Vernazza, in Liguria. A fronte: per gli incendi boschivi, frequenti in estate, si può chiamare il numero gratuito 1515.



Domenico Salmaso